

FEDE E SPERANZA

di Silvia Minghetti

Quando ci si sofferma a riflettere sulla propria vita, ci si rende conto che non sempre tutto è andato come avremmo desiderato. Nella mia esperienza di vita si sono susseguiti eventi felici e gioiosi, alternati ad eventi bui e dolorosi, che hanno certamente minato la mia serenità, facendomi perdere, talvolta, quella speranza che aiuta a reagire di fronte al dolore.

Nella vita si spera sempre in qualcosa e quando arriva la diagnosi di una malattia degenerativa, ci si aggrappa ancora di più a quella speranza. Quasi come diventasse una necessità biologica. Quando ho appreso la notizia della malattia che ha colpito la nostra famiglia mi è crollato il mondo addosso.

Il mio primo pensiero è andato a Massimo, non volevo venisse a conoscenza della diagnosi. Poi il pensiero si è spostato alle mie figlie alle quali avrei voluto risparmiare un tale dolore. Dovevo essere forte per loro. Sono stati anni difficili: accettare la situazione e andare avanti, giorno dopo giorno, con la consapevolezza che non esistono terapie per contrastare la malattia e che il tempo non avrebbe concesso alcuna speranza, soltanto prospettive di momenti sempre più duri.

Ho cercato di affrontare la situazione che il Signore aveva scelto per noi, consapevole che quello era il Suo disegno su di me. Ho avuto paura, ansia, timore di mostrarmi disperata e di perdere la luce della speranza.

La nostra non è stata una lotta contro una malattia curabile, non è stata una speranza di guarigione e salvezza terrena ma, piuttosto, una speranza di riduzione di sofferenza per Massimo e di salvezza eterna.

La preghiera e la fede nel Signore mi hanno aiutato a non vacillare a non cedere allo sconforto a trovare il sorriso anche nella sofferenza e a non perdere mai la speranza.